



I Cobas sfidano governo e Garante

«Ora basta, blocco degli scrutini»

Due giorni di stop. Le altre sigle aspettano la chiamata del ministro

Silvia Mastrantonio
ROMA

I COBAS sfidano il Garante e annunciano il blocco degli scrutini. Renzi si impegna a rispondere, uno ad uno, ai critici che colgono in Twitter il mezzo di dialogo più immediato. E i sindacati più grandi - Cgil, Cisl, Uil, Snals e Gilda - restano alla finestra in attesa della promessa chiamata da parte del ministro Giannini che ancora non è arrivata. Il limite che si danno è l'approvazione, alla Camera, del testo finale che poi dovrà transitare in Senato, ossia tra martedì e mercoledì. Nell'attesa si ventila di scioperi a ore, oppure a disciplina o area geografica, ma sempre nel rispetto delle leggi e non senza distinzione con le sigle di base che hanno gettato il sasso nello stagno.

LA GIORNATA di 'fermo-lavori' a Montecitorio si apre con la sortita dei Cobas pronti a bloccare gli scrutini con un calendario di agitazioni mirato regione per regione. Si parte con due giorni consecutivi: la legge ne prevede un massimo di cinque e garantisce, comunque, le valutazioni propedeutiche agli esami di Terza Media e Maturità. Ipotesi a cui reagisce il ministro Giannini parlando di fatto «molto grave» ed escludendo anco-

ra una volta lo stralcio del provvedimento sulle assunzioni dei 100mila precari.

Reazione dura anche da parte del Garante Roberto Alesse che ha già anticipato, nei giorni scorsi, che se la situazione lo richiederà è pronto a decidere la precettazione a tutela degli «studenti e delle loro famiglie». E, tuttavia, altamente improbabile che si arrivi a un nuovo sciopero generale che è costato, come spiegato da Massimo Di Menna della Uil, 42 milioni di euro alla categoria.

LA PROSSIMA settimana i nodi arriveranno al pettine mentre il dibattito politico non si spegne neanche nel week-end. Parla, così, un tiepido ministro dell'Interno, An-

MONTECITORIO
Domani ripresa dei lavori: si riparte dall'articolo 8 sui super poteri ai dirigenti

gelino Alfano, per bacchettare: «Un buon provvedimento in un settore che ha un profondo bisogno di essere rinnovato. Ma le scelte non possono essere imposte, vanno concordate con gli operatori e modificate dove fosse necessario». Si smarca, il responsabile del Viminale, sollecitando nuovamen-

te al confronto che - è l'accusa dei sindacati - non c'è stato nella misura auspicata.

Non sfugge al contraddittorio, ma rigorosamente via social, il premier che ha lungamente cinguettato con critici e fautori della riforma. Renzi afferma di prendere in considerazione suggerimenti e contestazioni, ma pure anticipa che «ascoltare non significa assecondare», lasciando intendere che non ha alcuna intenzione di recedere sulle posizioni del governo. Quanto spazio di manovra ci sia si capirà domani quando, alla ripresa dei lavori, tornerà di scena l'articolo 8 del testo che riguarda i poteri dei dirigenti. Groviglio difficile da sciogliere quasi quanto quello delle assunzioni e degli ipotizzati licenziamenti di quanti resteranno fuori dalle immissioni.

Renzi nega: «Nessun licenziamento, solo concorso», ma la preoccupazione tra i precari segna allarme rosso.